

THEMA

RIVISTA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Goffredo **Boselli** - Andrea **Dall'Asta** - Marina **Ferroggio**
Esteban **Fernández Gobán** - Tino **Grisi** - Andrea **Jasci Cimmini**
Sergio **Massironi** - Francesco **Menegato** - Jo **Noero** - Giancarlo **Santi**
Tomasz **Tramy** - Claudio **Varagnoli** - Clara **Verazzo**

+ vatican pavillon
dubai 2020

www.themaprogetto.it
ISSN 2384-8413

11|21

THEMA

RIVISTA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI



THEMA 11|21
2021
periodico semestrale

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Pescara, con autorizzazione del 15/6/2011, registro di stampa 10/2011 ISSN 2384-8413

Editore
Centro Studi Architettura e Liturgia
via della Liberazione 1, Montesilvano (Pe)

Direttore Responsabile
Francesca Rapini

Redazione
via della Liberazione 1, Montesilvano (Pe)
Sergio Massironi, Paola Renzetti

Comitato Scientifico
Luigi Bartolomei, Goffredo Boselli, Fabrizio Capanni, Andrea Dall'Asta, Esteban Fernández-Cobián, Antonio de Grandis, Renato Laganà, Andrea Longhi, Giuseppe Pellitteri, Giuliana Quattrone, Claudio Varagnoli

Progetto grafico e impaginazione
Mauro Forte

Hanno collaborato
Goffredo Boselli, Fabrizio Capanni, Andrea Dall'Asta, Esteban Fernández-Cobián, Giuseppe Di Eleonora, Marina Feroggio, Tino Grisi, Andrea Jasci Cimini, Sergio Massironi, Francesco Menegato, Jo Noero, Giuliana Quattrone, Giancarlo Santi, Tomasz Trafny, Gianfranco Troiano, Claudio Varagnoli, Clara Verazzo

Amministrazione
Sandro Amicantonio

Credits & Copyrights
Legge 22 aprile 1941, n. 633
Art. 70

1. Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali.

[...]
3. Il riassunto, la citazione o la riproduzione debbono essere sempre accompagnati dalla menzione del titolo dell'opera, dei nomi dell'autore, dell'editore e, se si tratti di traduzione, del traduttore, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta.

Dove non esplicitamente indicato negli articoli, il materiale fotografico è di proprietà dell'autore del testo o scaricabile liberamente da internet.

www.themaprogetto.it
themaes.editore@gmail.com

In copertina
Pluskirche. Meggen (CH). Franz Fügè 1960/66

THEMA è patrocinata dal



- pg.
1. Editoriale
Claudio Varagnoli
 3. CAPELA INGÁ-MIRIM ITUPEVA, SÃO PAULO. MESSINA | RIVAS ARQUITETOS
Tino Grisi
 9. GEOMETRIE DELLA MEMORIA. RIQUALIFICAZIONE DEL CIMITERO DI CASTEL SAN GIMIGNANO
Claudio Varagnoli
 17. TESORI CELATI DI LUCCA. IL RESTAURO DELL'ORATORIO DEGLI ANGELI CUSTODI
Clara Verazzo
 25. L'ELOGIO DELLA FECONDITÀ. CHRISTIANE LOHR A SAN FEDELE DI MILANO
Andrea Dall'Asta
 31. LA VALORIZZAZIONE DELLA STORIA E IL LINGUAGGIO CONTEMPORANEO DEL SACRO NEI PROGETTI DI BRUCKNER & BRÜCKNER ARCHITEKTEN
Francesco Menegato
 41. UNA CAPPELLA SEMPLICE, FAMILIARE, DISPONIBILE. S. FRANCISCO CHAPEL VINA CAMPESINO MARIA PINTO | CILE
Giancarlo Santi
 47. LA LITURGIA È ARCHITETTURA. L'EREDITÀ DEI CONVEGNI DI BOSE
Goffredo Boselli
 53. LA RINASCITA DELLA CAPPELLA DELLA SINDONE E DEL SUO ALTARE
Marina Feroggio
 59. DOVE LE PIETRE DIVENTANO LUCE. LA PIUSKIRCHE A MEGGEN
Sergio Massironi
 65. SPAZIO E SOCIETÀ NEGLI EDIFICI ECCLESIASTICI IN SUDAFRICA
Jo Noero
 79. CRISTIANA GUERRA. CASA SANT'AGNESE DELLA CONGREGAZIONE DELLE SUORE DI INGENBOHL | MURALTO, LOCARNO
Andrea Jasci Cimini
 85. CRONACA DI TRE GIORNI GUARDANDO A ORIENTE. 7° CONGRESSO INTERNACIONAL DE ARQUITECTURA RELIGIOSA CONTEMPORANEA
Esteban Fernández-Cobián
 89. **SPECIALE VATICAN PAVILLON**
APPROFONDIRE LA CONNESSIONE. IL PADIGLIONE DELLA SANTA SEDE ALL'EXPO 2020 DI DUBAI
Tomasz Trafny

11 21

11 21



VATICAN PAVILION

جناح الفاتيكان

APPROFONDIRE LA CONNESSIONE

IL PADIGLIONE DELLA SANTA SEDE
ALL'EXPO 2020 DI DUBAI

Tomasz Trafny



Sulla cartina dell'imponente area del quadrante sudovest di Dubai, cento volte più grande di quella del Vaticano, che fino a qualche anno fa mostrava solo una striscia di deserto, sono apparsi molti spilli in forma di bandiere che nell'arco dei sei mesi dell'Expo 2020 denoteranno la presenza sul suolo emiratino dei 192 Stati e delle diverse Organizzazioni Internazionali parteci-

panti a questa grande manifestazione fieristica. Tra di esse vi è anche la bandiera della Santa Sede, presente con il proprio Padiglione che, pur occupando uno spazio di appena 180 m², il più piccolo rispetto agli altri Stand, non sfugge all'attenzione dei visitatori, tra cui importanti rappresentanti governativi degli Emirati Arabi e di altri paesi.

Pensare il Medio Oriente

Il lavoro concettuale è iniziato nel 2019 con una serie di interrogativi che hanno accompagnato l'intero percorso di progettazione, di prototipazione e di esecuzione. Ovviamente, una delle domande fondamentali riguardava il modo in cui la Santa Sede avrebbe dovuto essere rappresentata in un contesto socioculturale di evidente matrice islamica. Da subito è apparso evidente che l'intero concetto dovesse individuare e rimarcare gli aspetti di vicinanza e di scambio storicamente intercorsi che hanno influenzato positivamente non solo i rapporti tra le due religioni più diffuse del mondo, ma determinato le svolte, anche inaspettate, dello sviluppo sociale e culturale le cui conseguenze si sono estese fino ai nostri giorni.

Un altro elemento che, sin dall'inizio è stato molto chiaro, è la volontà di includere e di valorizzare, anche solo in modo simbolico, l'eredità, la ricchezza storico-artistica del Vaticano. Infatti, la componente estetica apparve da subito uno degli assi portanti dell'intero progetto.

Ma si è voluto creare anche una struttura che potesse offrire un'atmosfera quasi sacrale, capace di "far rallentare la frenesia" che abitualmente accompagna le fiere mondiali e, al contempo, stimolare la riflessione sul tema del Padiglione.

1/21, 23/26, 28. Foto Tomasz Trafny

22, 27. Foto Giuseppe Di Nicola

Il tema nel tema

Ogni Expo è ideato e costruito intorno ad un tema specifico che lo contraddistingue e guida nella fase della progettazione, costruzione e nei mesi dell'intera esposizione. Quello dell'Expo di Dubai è "Connettere le menti, creare il futuro", con tre distretti: di Sostenibilità, di Opportunità e di Mobilità che si aprono come petali di un fiore intorno all'ovario della monumentale cupola Al Wasl che è il più grande schermo del mondo a 360 gradi per le proiezioni multimediali.

Il Padiglione della Santa Sede è collocato nel Distretto della Mobilità e ha come proprio tema: "Approfondire la connessione". Infatti, il percorso espositivo è stato ideato in modo tale da sottolineare che la connessione delle menti, dei popoli, delle culture e, per certi versi anche delle religioni, è una realtà già esistente, ma che ha bisogno di essere approfondita e, a volte, anche riscoperta.

Il percorso espositivo è stato ideato in modo tale da sottolineare che la connessione delle menti, dei popoli, delle culture e, per certi versi anche delle religioni, è una realtà già esistente, ma che ha bisogno di essere approfondita e, a volte, anche riscoperta.

Il progetto

Questa volta la Santa Sede non ha costruito autonomamente un proprio Padiglione, ma è ospitata in uno degli edifici costruiti e predisposti dagli Organizzatori. Questo, ovviamente, ha posto una serie di limitazioni nella progettazione e nel successivo allestimento, a partire dalla superficie rettangolare relativamente piccola che influisce sullo spazio architettonico impedendo una percezione monumentale dei concetti come anche un inserimento più imponente degli elementi espositivi, come ad esempio i manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Tuttavia, le due facciate del Padiglione hanno mantenuto una loro maestosità e splendore. Infatti, mentre la facciata principale riproduce un dettaglio dell'affresco michelangelesco delle mani nell'atto creativo dipinto nella volta della Sistina, la facciata laterale permette di identificare facilmente il Vaticano attraverso la cupola della Basilica di San Pietro che ben si inserisce nella cornice dei monumentali alberi artificiali interamente realizzati in metallo.

L'interno del Padiglione è stato pensato in modo tale da ottenere il massimo rendimento dallo spazio disponibile. Il percorso è stato ideato in modo da offrire una forte percezione di rispondenze speculari delle parti rispetto all'asse centrale del Padiglione. La simmetria, infatti, non è solo un semplice rimando alle forme architettoniche greco-romane, ma anche un importante riferimento culturale particolarmente caro alla tradizione arabo moresca.

La pianta rettangolare è stata adattata alla doppia struttura ellittica, utilizzata in passato nelle chiese barocche e considerata una forma più dinamica rispetto a quella circolare. L'ellisse-ovale più grande delinea il percorso esplorativo con le aperture verso le nicchie interne che ospitano una serie di riferimenti concettuali di carattere storico-culturale. Essa è stata suddivisa nelle sezioni tematiche e realizzata in policarbonato semiriflettente a doppia stampa: dietro e di fronte con la stampa a rilievo. L'ellisse centrale, leggermente fuori asse per creare più spazio e assicurare il distanziamento sociale dei visitatori, è pensata, invece, come il coronamento del percorso. Questa struttura ospita una cupola in fibra di carbonio con all'interno la copia dell'affresco della creazione di Adamo di Michelangelo. È stata progettata in modo tale da esprimere la dinamica e la forza creatrice divina e interamente realizzata con lastre di metallo tagliate a laser e montate a doppio vano che contiene le fonti di luce. Vista dall'alto, la pianta del Padiglione è un lontano rimando alla forma dell'occhio umano in cui l'ellisse centrale idealmente rappresenta la pupilla. Infatti, l'utilizzo dell'illuminotecnica per la regolazione dell'intensità delle luci crea l'effetto dell'iride dell'occhio, ma le luci dimmerate svolgono anche la funzione di indicatore del tempo di permanenza al suo interno.



Il percorso tematico inizia con la nicchia che ospita la copia dell'affresco di Giotto della Basilica di San Francesco ad Assisi dedicata all'incontro tra il sultano Malik Al-Kāmil e san Francesco avvenuto a Damietta nel 1219 durante la quinta crociata.

I contenuti tematici

L'entrata del Padiglione, "sorvegliata" da due manichini della Guardia Svizzera Pontificia, offre un messaggio di benvenuto espresso in più di sessanta lingue distribuito intorno allo stemma vaticano per significare l'accoglienza dei visitatori, ma anche l'intreccio di lingue e culture diverse con la Santa Sede tramite i rapporti diplomatici e la presenza del personale di custodia che rappresenta la molteplicità identitaria e linguistica della Chiesa Cattolica nel mondo.

L'entrata conduce alle due nicchie introduttive in forma di videoinstallazioni dedicate ai tesori del Vaticano che esprimono l'identità del luogo. Da un lato, la bellezza degli spazi verdi acculturati dei Giardini vaticani e delle Ville pontificie. Dall'altro, i più riconoscibili elementi del patrimonio storico, artistico e culturale del Vaticano. Questa sezione costituisce una reminiscenza per chi ha la familiarità con gli ambienti vaticani, ma è stata pensata soprattutto per i visitatori che non appartengono all'orizzonte della cultura europea e cristiana, e che non hanno mai visitato il Vaticano.

Considerate le dimensioni reali del Padiglione il disegno necessitava di una concezione narrativa per captare l'attenzione dei visitatori e tenerli coinvolti nell'intero percorso. Il percorso tematico inizia con la nicchia che ospita la copia dell'affresco di Giotto della Basilica di San Francesco ad Assisi dedicata all'incontro tra il sultano Malik Al-Kāmil e san Francesco avvenuto a Damietta nel 1219 durante la quinta crociata. Quest'opera realizzata con tecnica mista di stampa e pittura è stata parzialmente restaurata e riversata sul supporto flessibile per poter essere fissata sulla superficie semi circolare. Sul pavimento è stato collocato un medaglione marmoreo realizzato a intarsio.

L'incontro tra san Francesco e il Sultano rappresenta un paradigma di dialogo teso a superare le differenze inaugurando una tappa importante nella percezione reciproca tra cristiani e musulmani. Entrambe le figure sono diventate importanti simboli di dialogo e di apertura verso gli altri. Entrambi hanno simbolicamente attraversato i confini della propria cultura "entrando" nel mondo di un altro. Il Sultano, a riprova della stima e del rispetto reciproci, congedò l'ospite col dono di un corno usato per la chiamata alla preghiera musulmana, ancora visibile ad Assisi.

L'immagine dell'incontro è suggerita anche dall'installazione di arte contemporanea intitolata "Fraternity", realizzata dall'Architetto Giuseppe Di Nicola in tecnica mista tra scultura e videoinstallazione e raffigurante una comunità di persone che si tengono per mano inserita nella figura geometrica perfetta del cerchio. L'effetto specchio stimola i visitatori a riconoscersi chiamati a far parte di questa esperienza di fratellanza che, a sua volta, non può essere limitata ad una sola generazione ma deve estendersi a quelle future.

L'incontro e la fratellanza guidano all'idea della reciproca influenza delle culture. In questa chiave è stata allestita una sezione di manoscritti originali della Biblioteca Apostolica Vaticana. L'incipit di una traduzione araba (ca. 800-830) delle Tavole manuali di Teone d'Alessandria, proveniente dalla Casa della Sapienza (Bayt al-Hikmah) di Baghdad, la prima e tra le più importanti istituzioni culturali dell'epoca d'oro islamica, rappresenta lo sforzo della cultura di quel tempo di rendere accessibili al mondo arabo le conoscenze di altri popoli. Si può vedere anche il Liber Abbaci di Leonardo Pisano, più conosciuto come Fibonacci (c. 1170 – c. 1250), che introdusse i numeri arabi in Occidente. Infine, il testo delle Osservazioni sulla riforma gregoriana del calendario fatte dal cosmografo e matematico portoghese Thomas Hortensius (†1594), cui si ricollega la Torre dei venti in Vaticano con la meridiana, costruita in seguito alla riforma del calendario promulgata da Gregorio XIII nel 1582, che oggi viene adoperato in tutto il mondo, qui ricostruita virtualmente.

Il concetto dello scambio culturale è rafforzato dalla parete delle lingue che vuole significare l'importanza della lingua come mezzo dell'incontro e del dialogo. La parte centrale della parete riproduce una serie di citazioni dei testi papali sulla fratellanza, sul dialogo e sull'incontro. Ma vi è anche una rappresentazione dello sviluppo linguistico che comprende sequenze dei linguaggi di software come nuovi mezzi di trasmissione della conoscenza e strumenti di comunicazione e di dialogo. La superficie semiriflettente della



parete permette di creare un leggero effetto specchio, pensato per rimarcare un messaggio altamente simbolico: la lingua ci definisce, ci plasma e, in poche parole, rispecchia chi siamo.

A distanza di 800 anni dall'incontro tra il sultano Malik Al-Kāmil e san Francesco avvenne un altro incontro di grande valore simbolico e religioso tra Papa Francesco e il Grande Imam di al-Azhar, Ahmad al-Tayyib, il 4 febbraio 2019. Per ricordare questo evento è stata allestita una nicchia commemorativa speculare rispetto all'incontro di Damietta. La videoinstallazione è arricchita dalla presentazione delle Lettere Encicliche di Papa Francesco, dall'esposizione del Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune, firmato in quell'occasione dai due capi religiosi e presentato in un'edizione pregiata in arabo e inglese, corredata da un'introduzione di S.A. Sheikh Mohammed bin Rashid Al Maktoum, Emiro di Dubai, e di Papa Francesco.

La nicchia dedicata all'incontro di Abu Dhabi è seguita da uno spazio più aperto in cui è stata collocata una scultura contemporanea intitolata "Incontro" ideata da Tomasz Trafny e da Giuseppe Di Nicola e realizzata da Giovanni Di Nicola. Anche in quest'occasione si è voluto mantenere una simmetria rispetto alla scultura sulla Fraternità. L'incontro e il dialogo sono possibili quando si superano ostacoli e impedimenti costruendo ponti. È stata inserita anche la porta, simbolo dell'Expo per significare che il tempo e il luogo di questa fiera sono il tempo e il luogo opportuno per creare ponti tra popoli, culture e religioni diverse. Lì accanto è stato allestito un monumentale Videowall dove attraverso immagini a volte provocatorie si tende a stimolare la riflessione dei visitatori sul loro impegno a favore degli ideali della fraternità e del dialogo.

Nel percorso dei visitatori, così delineato, l'ultima tappa riguarda la struttura ellittica centrale sopramenzionata.

L'immagine della creazione, almeno per gli appartenenti alle fedi abramitiche, deve ricordarci che ciò che ci rende fratelli non è solo l'umanità, ma anche la fede nell'atto creativo di Dio espresso nelle sue creature.

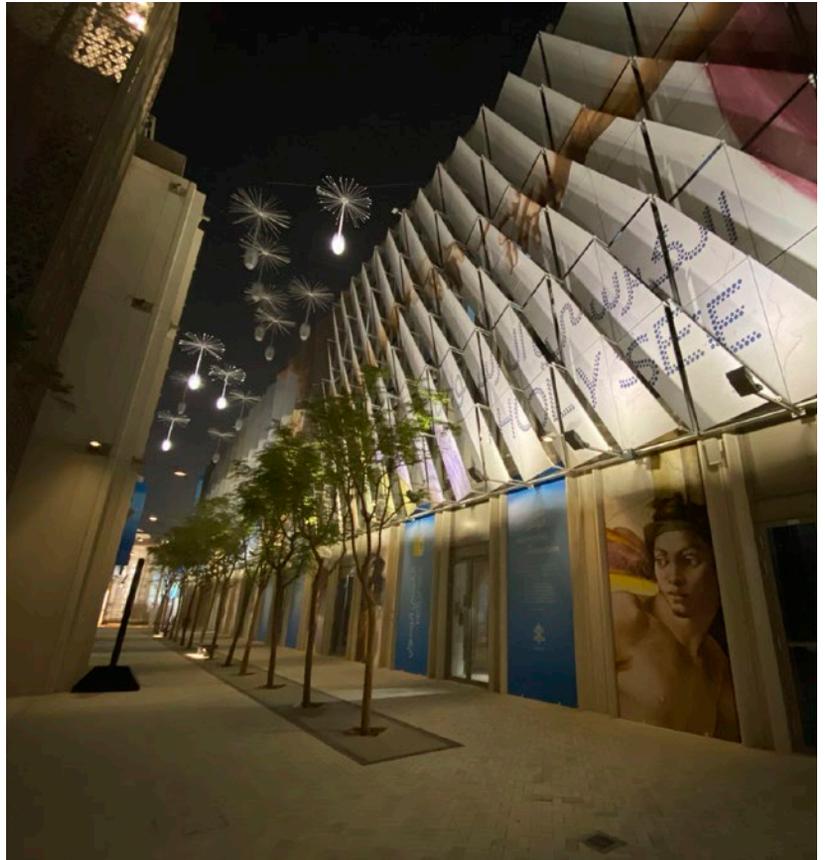
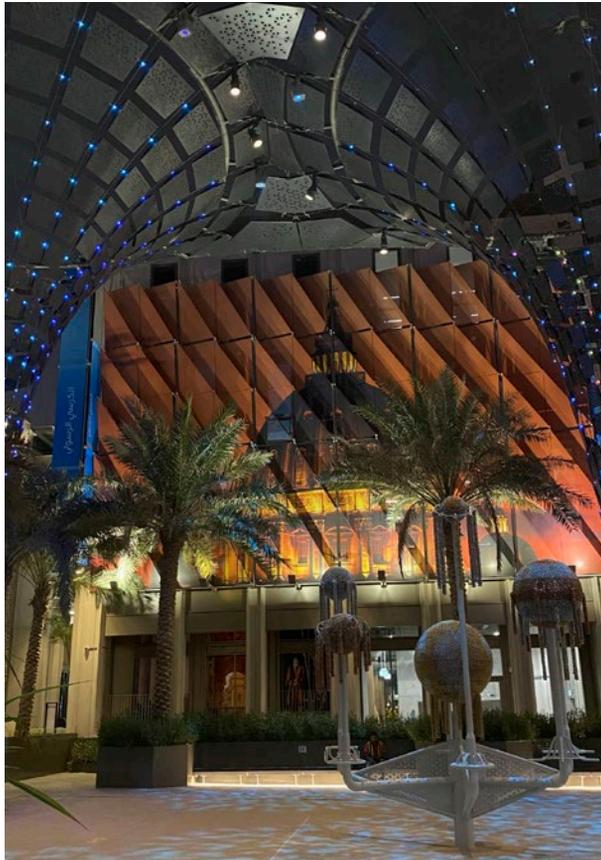
Il Padiglione della Santa Sede è l'unico Padiglione non commerciale. Si tratta, infatti, di una presenza squisitamente simbolica e culturale come segno da guardare per andare oltre la dimensione economica nella costruzione dei ponti.

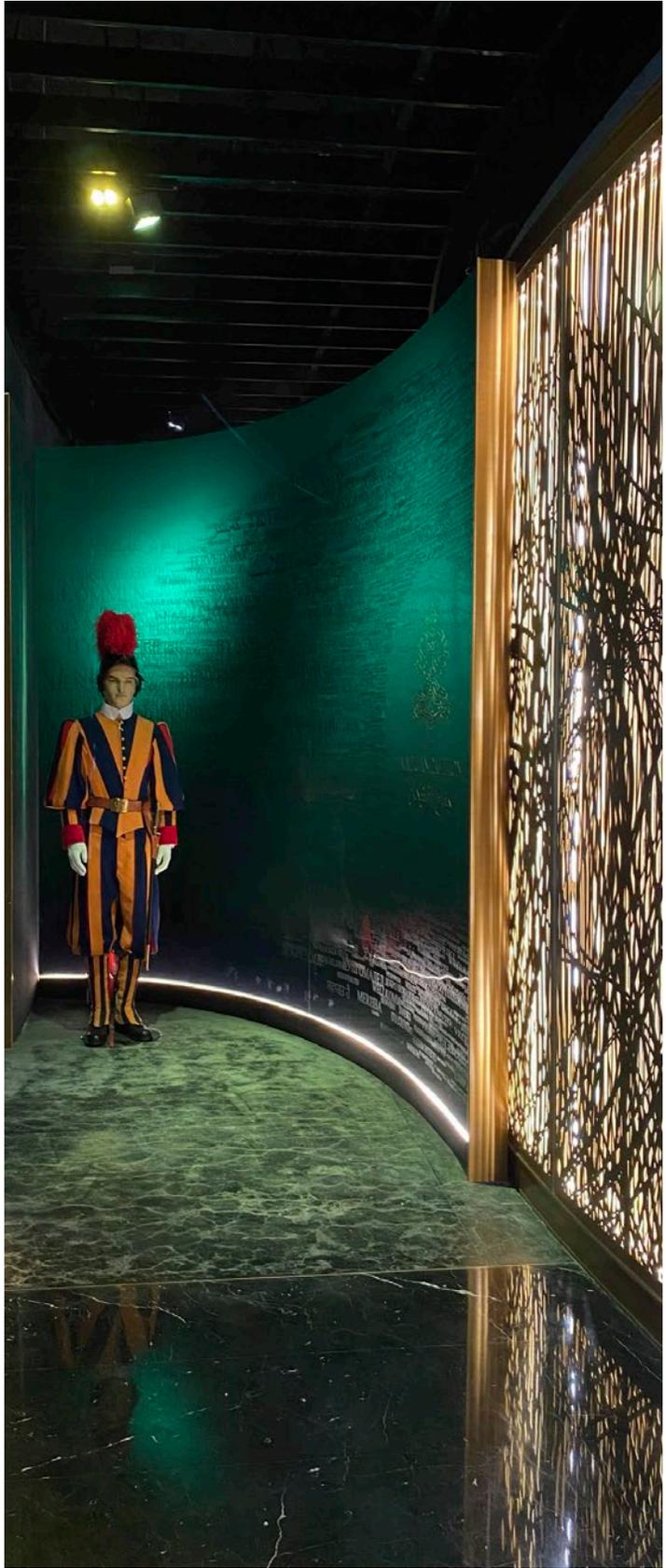
Il Padiglione è stato adornato di un pavimento marmoreo. Per la parte del percorso primario è stato utilizzato il marmo nero, nelle nicchie il rosso damasco, mentre nell'ellisse centrale il bianco carrara intarsiato sul disegno michelangiesco leggermente adattato alla struttura che lo ospita. L'utilizzo dei marmi, l'illuminazione attenuata e l'impianto musicale crea un'atmosfera tra lo spazio museale e il tempio.

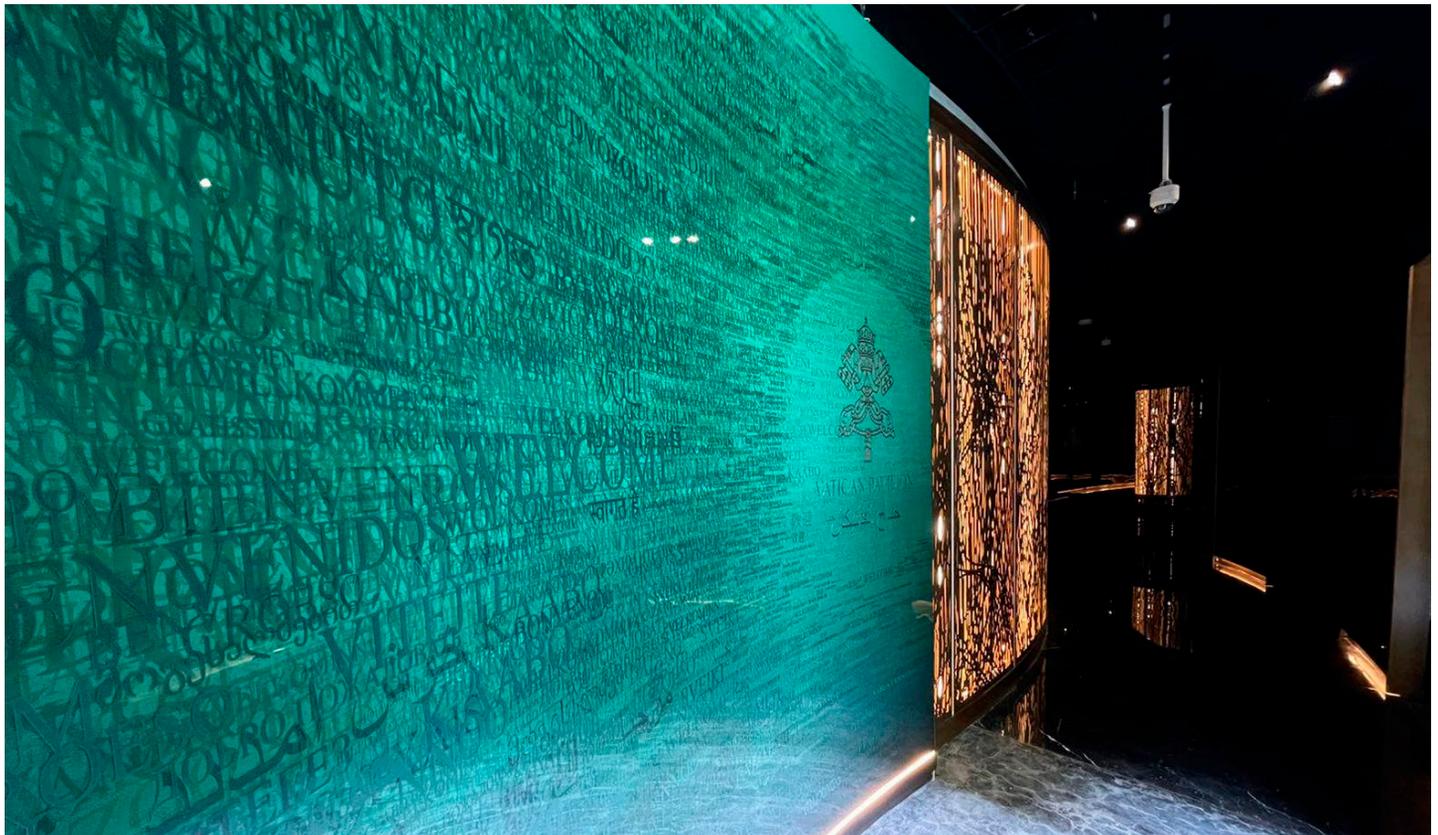
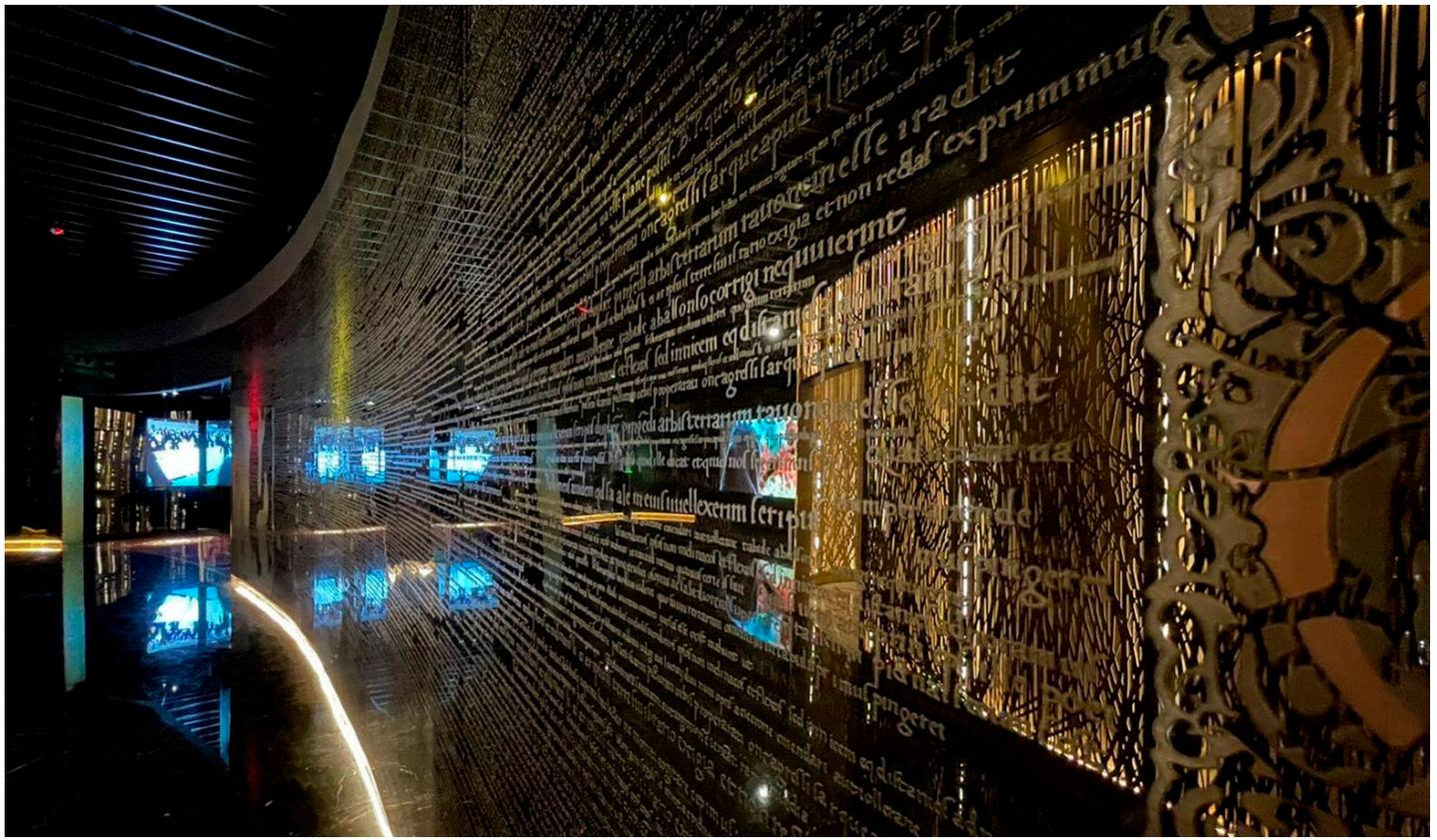
Il progetto è stato ideato da chi scrive che, oltre a svolgere il ruolo di Vice Commissario del Padiglione ne è anche il Direttore artistico, ma è stato disegnato e allestito dall'Architetto Giuseppe Di Nicola, Direttore del Padiglione. Al progetto hanno collaborato a vario titolo le seguenti istituzioni: Pontificio Consiglio della Cultura, Biblioteca Apostolica Vaticana – Sezione Manoscritti, Musei Vaticani, Sacro Convento di Assisi, Dicastero per la Comunicazione, Guardia Svizzera Pontificia, Fondazione Scienza e Fede – STOQ.

Il Padiglione ha anche una sua Applicazione (The Holy See Pavilion) per i dispositivi smart realizzata in lingua inglese e araba da EWTN Poland, Fundacja Vide et Crede, Fundacja IT4Heaven.



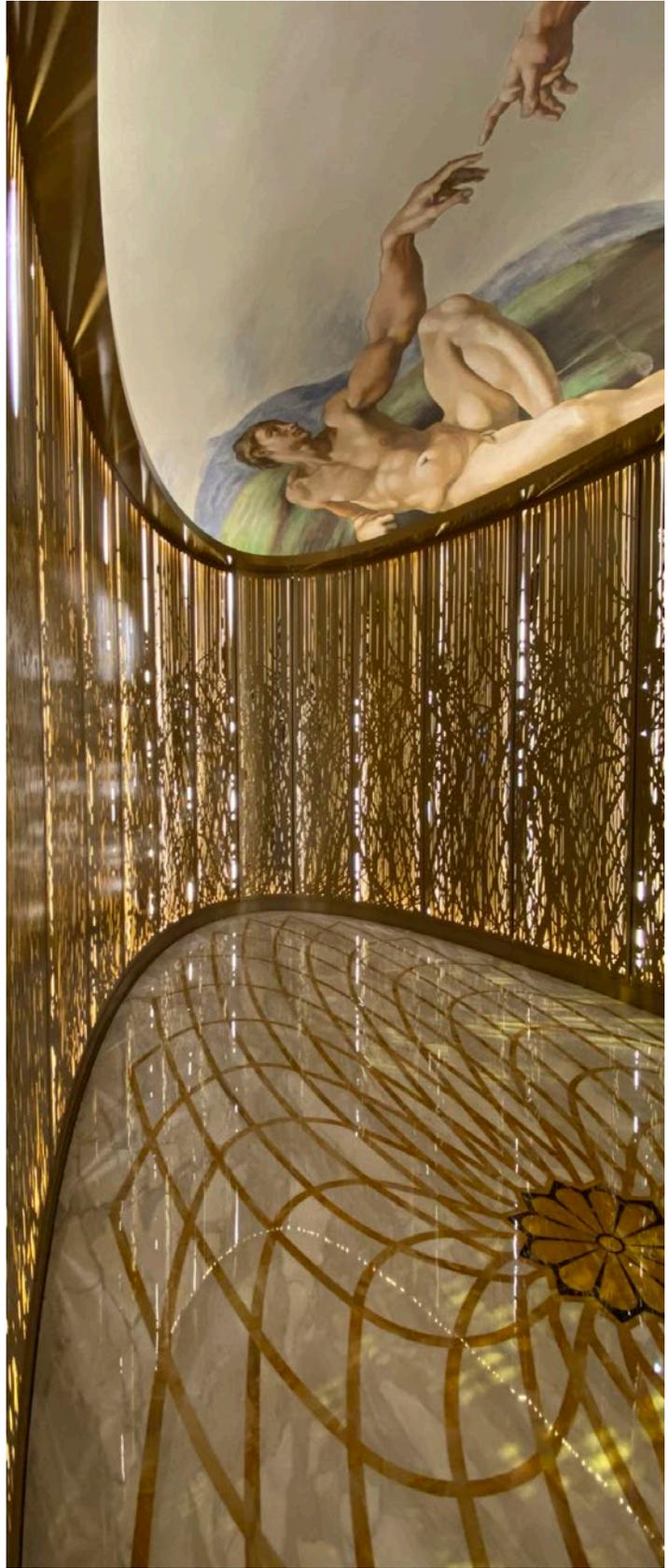




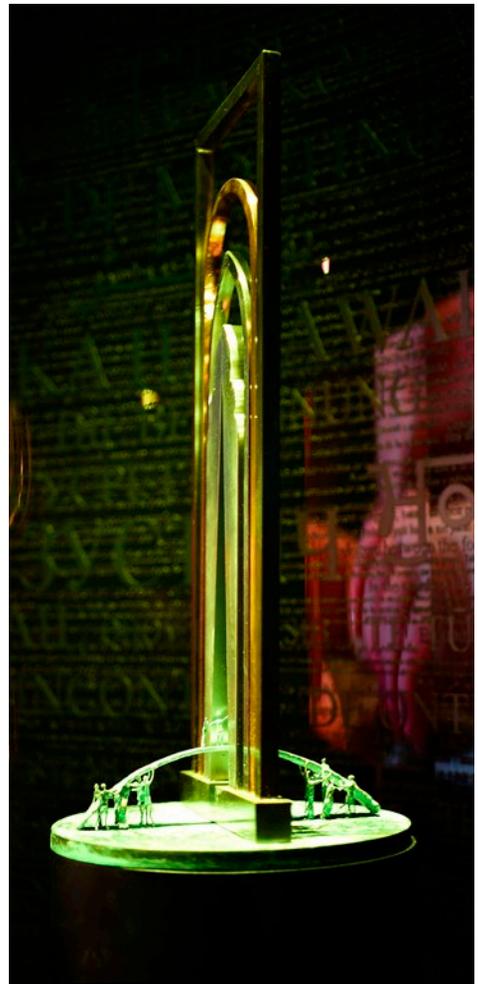


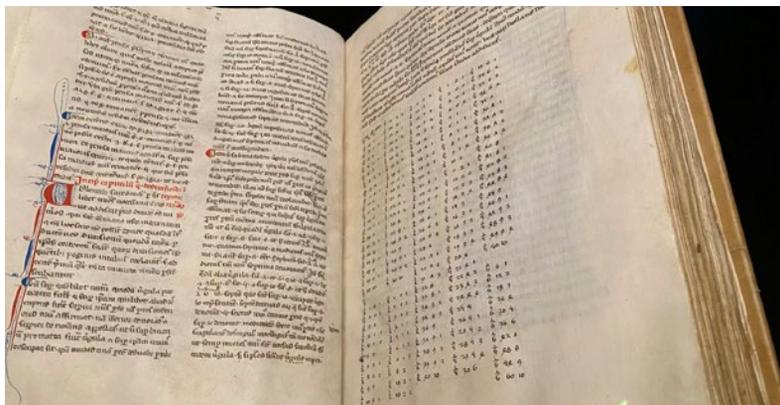
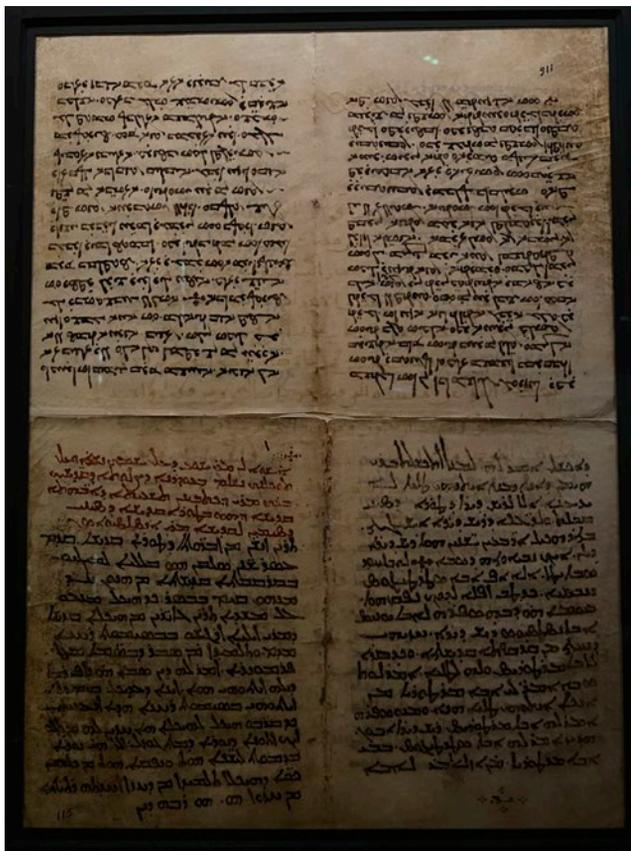
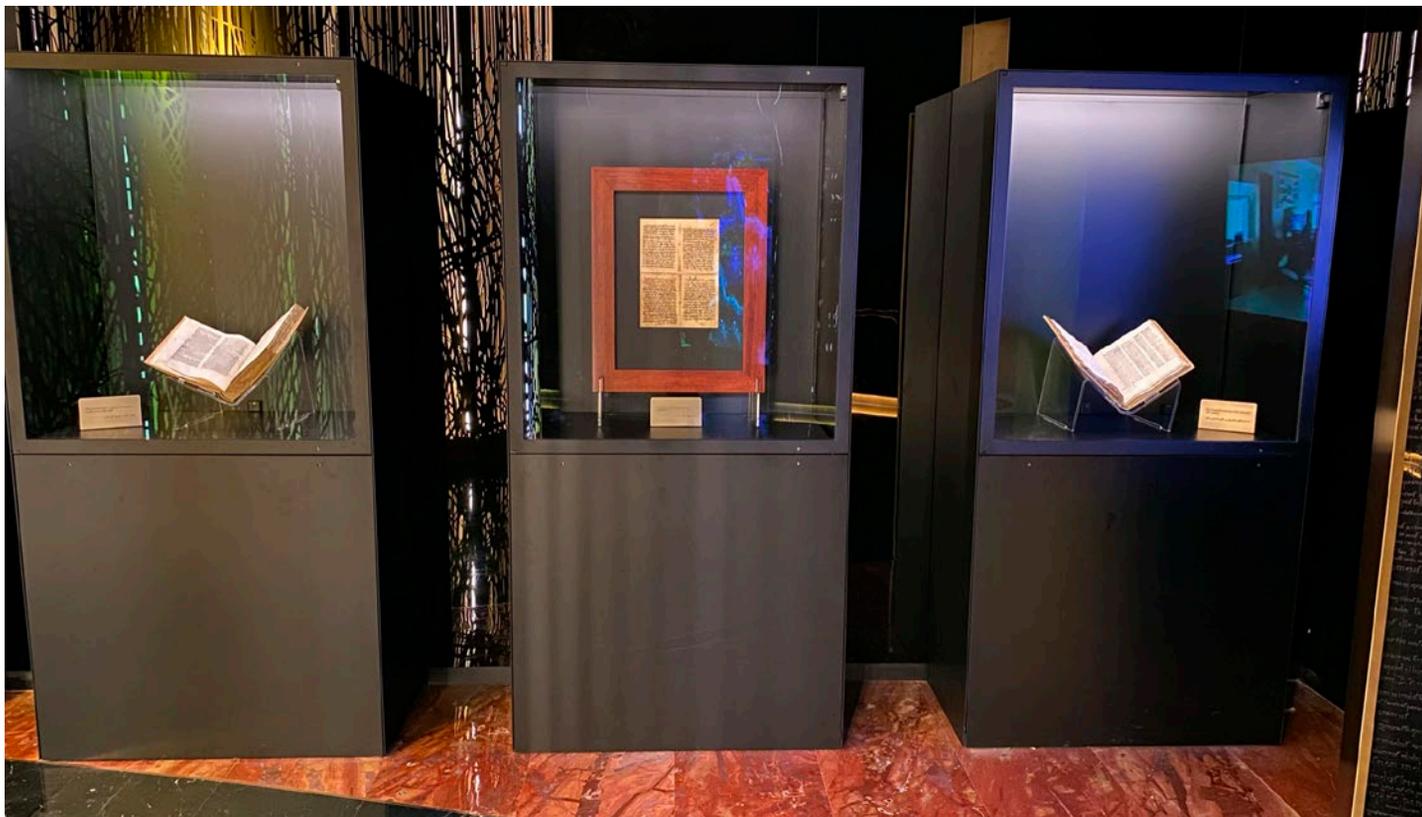












Holy See

The Holy See is the universal government of the Catholic Church and separate from Vatican City State, a sovereign independent territory. The Pope is the ruler of both the Catholic Church, a sovereign jurisdiction entity under international law. The Holy See is thus viewed as the central government of the Catholic Church. The Catholic Church in turn, is the largest non-government provider of education and health care in the world. The diplomatic status of the Holy See facilitates the access of its vast international network of charities.

The Holy See maintains bilateral diplomatic relations with 183 sovereign states, signs concordats and treaties, and performs multilateral diplomacy with multiple intergovernmental organizations, including the United Nations and its agencies, the Council of Europe, the European Commission, the Organization for Security and Co-operation in Europe, the European Communities, the Organization for Economic Co-operation in Europe, and the Organization of American States.

Although within popular perception the Holy See is sometimes referred to as the "Vatican", the Vatican City State was distinctively established with the Lateran Treaty of 1929, between the Holy See and Italy, to ensure the temporal, administrative, and spiritual independence of the papacy.

Although the Vatican is the smallest country in the world, occupying just 44 square miles, 1/4 of its territory is covered by museums and gardens. It represents both spiritual and cultural attraction.

الكرسي الرسولي

الكرسي الرسولي هو الهيئة الحاكمة العالمية للكنيسة الكاثوليكية، وهي مستقلة عن دولة الفاتيكان، دولة ذات سيادة مستقلة. البابا هو الحاكم الأعلى للكنيسة الكاثوليكية. الكرسي الرسولي هو الهيئة الحاكمة العالمية للكنيسة الكاثوليكية، وهي مستقلة عن دولة الفاتيكان، دولة ذات سيادة مستقلة. البابا هو الحاكم الأعلى للكنيسة الكاثوليكية. الكرسي الرسولي هو الهيئة الحاكمة العالمية للكنيسة الكاثوليكية، وهي مستقلة عن دولة الفاتيكان، دولة ذات سيادة مستقلة. البابا هو الحاكم الأعلى للكنيسة الكاثوليكية.

